

I FABBRICANTI DI UOMINI

Storia delle prime fecondazioni artificiali sul genere umano

di

DARIO DE SANTIS

con una prefazione di CARLO FLAMIGNI

Dario De Santis

I fabbricanti di uomini

**Storia delle prime fecondazioni artificiali
sul genere umano**

prefazione di Carlo Flamigni

I fabbricanti di uomini

Dario De Santis



 Pendragon

Per maggiori informazioni:

333 5298013 • www.dariodesantis.com • dario.desantis@unimib.it

Quando fu effettuata per la prima volta una fecondazione artificiale medica e quali furono le prime reazioni di fronte ad un intervento così rivoluzionario e secondo molti blasfemo?

Partendo da questi interrogativi, ripercorrendo le teorie embriologiche settecentesche e gli esperimenti compiuti dai naturalisti europei, questo studio ricostruisce le dinamiche scientifiche e filosofiche che portarono alla realizzazione delle prime fecondazioni artificiali sul genere umano; in un dibattito sospeso fra mito, scienza, teologia e filosofia viene delineato il percorso culturale che ha permesso ai chirurghi settecenteschi di ideare e sviluppare un'operazione volta a sconfiggere la sterilità.

Attraverso le inseminazioni meccaniche eseguite da Lazzaro Spallanzani, gli studi di fisiologia, anatomia, ginecologia ed ostetricia, senza tralasciare i documenti d'archivio, i romanzi, gli scritti satirici e le improbabili soluzioni degli imbonitori, questa storia ci racconta per la prima volta l'*iter* scientifico e il dibattito sociale che tra il XVIII ed il XIX secolo spinsero audaci medici a sperimentare e a diffondere una tecnica efficace e controversa.

I successi del chirurgo scozzese John Hunter e del medico francese Michel Augustin Thouret, le storie fantasiose dell'esuberante John Hill, le ardite applicazioni sulle pazienti e i primi testi divulgativi, le stravaganti proposte di Paolo Mantegazza, nonché le vertenze e i processi che ne scaturirono sono solo alcuni degli episodi che illustrano il contesto storico e la riflessione filosofica che accompagnò la diffusione di una cura che alterava il processo riproduttivo umano.

Dalle vicende narrate, dalle parole e dalle azioni dei protagonisti emergono spunti interessanti per comprendere e interpretare la scienza e la sua applicazione, gli interrogativi e i dubbi che affiancano ogni avanzamento tecnologico. In un passato che potrebbe sembrare remoto ritroviamo elementi di grande attualità che possono svelare aspetti ancora inediti del nostro presente e interpretarne la complessità.

Eclettica ed avvincente, la storia delle prime fecondazioni artificiali mediche ci mostra aspetti nodali del progresso tecnologico, delle sue implicazioni in campo etico e morale, delle sue conseguenze sociali.

Dario De Santis (Modena, 1980), storico della scienza è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di psicologia dell'Università degli studi di Milano-Bicocca e collabora con il Dipartimento di filosofia dell'Università degli studi di Bologna. È autore di diversi articoli sulle scienze della vita tra XVIII e XIX secolo.

Editore: Pendragon, Bologna www.pendragon.it

Indice del volume

Prefazione di Carlo Flamigni	p. 7
Introduzione	19
Capitolo I	
MITO E SCIENZA	21
1. Ex ovo omnia	21
2. Generazioni preternaturali	23
3. Un nuovo paradigma	30
4. Lucina sine concubitu	38
5. Juno abortans	74
6. The celestial bed	80
Capitolo II	
UN'IDEA AUDACE	97
1. Dimostrare l'esistenza di dio	97
2. Un chirurgo eccezionale	113
3. Artificial contrivance	123
4. Un saggio anonimo	126
5. Due giovani studiosi	141
Capitolo III	
LA PRIMA GENERAZIONE	147
1. Insufflation	147
2. Una storia inverosimile	156
3. Injection	157
5. L'ufficializzazione	165
Capitolo IV	
LE FAISEUR D'HOMMES	173
1. Il processo di Bordeaux	173
2. Divulgazione e dibattito sociale	176
3. Nec plus ultra	180
4. Il fabbricante di uomini	188
CONCLUSIONI	203
BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	209
INDICE DEI NOMI	215

L'embriologia ricopriva un ruolo di primo piano non soltanto scientifico: filosofia e teologia riponevano una grande fiducia in questa rinnovata branca praticata sia dai medici che dai naturalisti. Il disegno di dio, il significato della vita o le dimostrazioni di ordini naturali intimamente collegati ad ampi sistemi filosofici cercavano nelle microscopiche forme dell'embrione una prova decisiva. Il clamore suscitato dalle contese e la fama di coloro che per primi rivendicavano scoperte sperimentali, si diffondevano rapidamente fra le accademie, le istituzioni religiose e politiche. In questo scenario, nel 1750, apparve un libello che oltre ad un grande successo editoriale avrebbe avuto, forse inconsapevolmente, un ruolo non secondario nella storia delle fecondazioni artificiali.

[I fabbricanti di uomini, pp. 37-38]

Il 13 marzo del 1777, a Scandiano vicino a Reggio Emilia, in un laboratorio scientifico attrezzato con i migliori strumenti del tempo, un ingegnoso signore era riuscito a prelevare del liquido seminale da un «rospo terrestre a occhi rossi e a tubercoli dorsali». Ispirandosi alle esperienze di René-Antoine Ferchault de Réaumur e Jean-Antoine Nollet, aveva costruito delle "mutande" con le quali raccogliere il fluido seminale durante l'accoppiamento. E non si era limitato a questo: dopo averlo raccolto in una siringa adeguatamente riscaldata, aveva irrorato le uova depositate da una femmina. Ci vollero sette giorni per capire se l'esperimento fosse andato a buon fine, ma dopo una lunga attesa la soddisfazione dovette essere ancora più grande. Le uova divennero girini e, poco dopo, rane capaci a loro volta di generare. La vita era stata creata in laboratorio: l'uomo che aveva osato tanto si chiamava Lazzaro Spallanzani.

[I fabbricanti di uomini, p. 97]

«Ma, signori miei, dov'è la natura, dove incomincia e dove finisce? Tutto quanto l'uomo fa e pensa, tutto quanto inventa e scopre è nella natura, perché il suo cervello e tutto egli stesso appartengono alla sua natura. E se è utile è buono e bello far cuocere le carni crude, e se è utile accendere il fuoco, e se è buono aggiustare le gambe rotte e rimettere a posto l'intestino fuoriuscito, sarà egualmente bello e buono correggere la natura, fecondando donne che sarebbero rimaste sterili altrimenti».

[I fabbricanti di uomini, p. 180]